

In svariate migliaia ad applaudirlo
ad Acquasanta

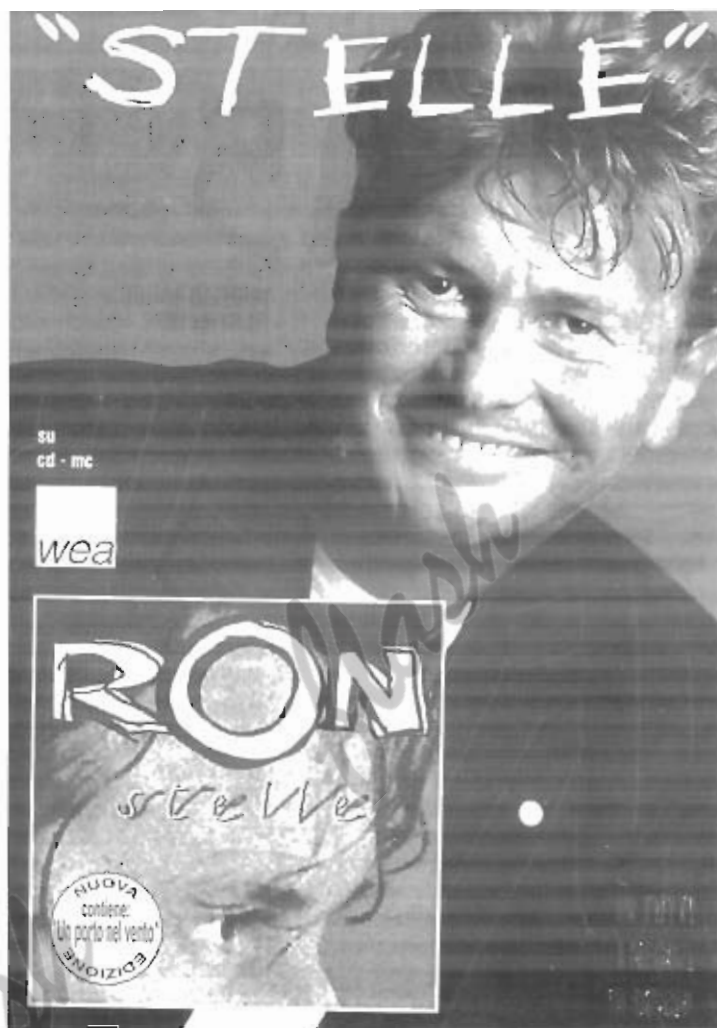
Ron: una vita per cantare

Si è esibito per oltre due ore, riproponendo tutti i motivi che hanno fatto della sua carriera una delle più prestigiose nel campo della musica italiana. Il mese scorso, nella bella cornice del Parco Rio, Rosalino Cellamare, in arte Ron, ha mandato in visibilo oltre diecimila persone nel concerto organizzato dal comitato 'Giovani insieme', da anni intento a dare vita ad avvenimenti culturali e spettacoli come poli attrattivi per la località termale picena. Il 45enne cantautore lombardo, da quasi trent'anni sulla breccia nel mondo della nostra canzone, da quando, cioè, esordì sulla pedana del Festival di Sanremo con 'Pà diglicio a nà', alla fine degli anni sessanta, si è esibito con i cinque affiatati musicisti della sua band in quasi 30 canzoni, sottolineando la duplice veste di interprete e autore che ha sempre caratterizzato il suo piglio creativo. Da 'Una città per cantare' a 'Anima', da 'Non abbiam bisogno di parole' a 'Ferite e lacrime', il biondo artista pavese ha ripercorso tutte le tappe canore del suo repertorio, costituito perlopiù da canzoni d'amore, intense e struggenti, senza dimenticare di eseguire ciò che, nel tempo, ha fatto interpretare all'amico Lucio Dalla, da 'Cosa sarà' a 'Attenti al lupo'.

Momenti di una carriera contraddistinta da grandi soddisfazioni, come la vittoria del Festivalbar dell'80 e il podio conquistato nella kermesse della città dei fiori nel 1996 assieme a Tosca, con il celebratissimo 'Vorrei incontrarti fra cent'anni' riproposto durante la serata e molto applaudito dal pubblico presente, composto da persone di ogni età e impegnata, per tutto il tempo, ad

accompagnare coralmente l'esibizione di Ron, apparso in ottima forma e particolarmente felice di essere nuovamente nelle Marche.

Un appuntamento che ha permesso anche di far apprezzare in toto il suo nuovo album, intitolato 'Stelle', uscito in contemporanea all'ultima esibizione sanremese e che ha confermato le ottime modalità di intrattenimento studiate dal gruppo organizzativo di Acquasanta, capace, ogni volta, di dare vita ad autentici eventi.



E' firmato dall'ascolano Lazzarotti il Palio di Luglio della Quintana

Dedicato ad una giostra senza tempo

Si è talmente parlato, nelle settimane più recenti, dell'opera commissionata a Ugo Nespolo che il secondo palio per il '98 rischiava di passare inosservato. Invece, il drappo firmato da Paolo Lazzarotti, destinato all'edizione straordinaria della Quintana merita davvero tutta l'attenzione necessaria. Per intenti, colori, spirito autenticamente più vicino alla tradizione. Siamo andati a trovare l'artista nella sua bottega di via dei Soderini, mentre dava gli ultimi ritocchi al lavoro, il terzo realizzato sinora per la rievocazione ascolana.

"Avevo già avuto in due precedenti occasioni di cimentarmi con il gonfalone destinato al sestiere vincitore della Quintana, esattamente nel '79 e nel '89, ma oggi sento di aver fatto qualcosa frutto di maggiore esperienza" racconta l'artista, da 22 anni al servizio della pittura e, soprattutto, delle maioliche ascolane.

Il palio riservato ai colori vincenti della gara del 26 luglio è luminoso, perfettamente rispettoso degli elementi clou della rievocazione. Ritrae in primo piano la figura di una donna quattrocentesca ornata di veste bianca e blu, sullo sfondo dei monumenti caratteristici del capoluogo piceno e sovrastante gli stemmi dei sestieri e dei

castelli.

"Ho voluto mettere in atto una sintesi simbolica della nostra città, attraverso la parte architettonica, la grazia rinascimentale e l'effigie dei partecipanti" afferma Lazzarotti mentre descrive la sua creazione, a differenza di molti lavori recenti effettuati per la Quintana, dipinta ad olio anziché in acrilico.

Osservando il drappo, che è stato ufficialmente presentato il 18 luglio in Pinacoteca dalle autorità cittadine e dal direttivo dell'Ente Quintana, salta agli occhi la mancanza di riferimenti ai lutti che hanno recentemente colpito la manifestazione storica cittadina, annunciati da più parti. "Ho sentito in giro dell'esigenza di rendere un tributo ai cavalieri storici Formica e Ricci, ma il Palio richiastomi l'avevo concepito molti mesi orsono ed eravamo fuori tempo massimo per apportare qualsiasi modifica" spiega, nella convinzione che ci saranno molte altre maniere, in futuro per manifestare un tale cordoglio. Per il momento, a rappresentare l'avvenimento storico più amato nelle cento torri, è il risultato di uno sforzo non indifferente da parte di un artista, le cui espressioni sono qui espresse al meglio.